

Parco Adamello, tre milioni per il trasloco

**Prende piede il progetto
di spostare la sede
allo Chalet Pineta,
da tempo inutilizzato**



Nuova sede. Lo Chalet Pineta potrebbe ospitare la sede del Parco Adamello

Cevo

Giuliana Mossoni

■ In passato se n'è parlato varie volte. Ma s'è trattato solo di idee, ma nulla di concreto. Questa volta pare esserci una convergenza più ampia, perlomeno a parole, sul progetto di spostare il Parco dell'Adamello a Cevo. Di mol-

to tangibile, più che altro, nel 2016 ci sono i soldi: due o tre milioni di euro dei fondi dei Comuni di confine, messi dall'Amministrazione cevese, principale sponsor dell'iniziativa insieme a Savoire e, ovviamente, agli altri municipi della Valsaviore.

Non si sta alludendo a un mero trasferimento di qualche ufficio dalla sede di Breno della Comunità montana alla pineta di Cevo, ma di un progetto più ambizioso, che prende a modello realtà più

strutturate come il parco dell'Adamello Brenta (tra l'altro visitato ultimamente dagli amministratori camuni).

Nello Chalet Pineta - grosso immobile che da diversi anni va cercando una nuova identità, dopo diverse aste andate deserte, periodi di alterna fortuna e chiusure prolungate - ci sono spazi per realizzare un museo del parco, aule didattiche e laboratori, magari anche un po' di ospitalità non solo per i turisti, ma anche per i ricercatori. Insomma, il contenitore c'è tutto, i finanziamenti per ristrutturarlo e attrezzarlo anche, oggi si è alla ricerca del più ampio consenso possibile.

La svolta. Un bel passo a favore arriva dal fatto che l'assessore al Parco, il sindaco di Berzo Demo Gianbattista Bernardi, è uno dei più convinti e, insieme agli altri della Valsaviore, sta facendo massa critica. «Ci spero proprio - afferma - , è un progetto molto bello e Cevo ci vuole investire tantissimo. È un piano che stiamo costruendo proprio in questo periodo, abbiamo deciso di investire qui, recuperando un immobile per sviluppare qualcosa di importante, che dovrebbe cambiare la storia di Cevo».

Fino a qualche anno fa l'ipotesi aveva incontrato la contrarietà dei più, ma stavolta la strada potrebbe essere meno tortuosa del solito. Anche se a molti, di primo acchito, sembra un'ipotesi un po' azzardata e difficilmente sostenibile in termini economici e nei numeri. Il futuro deciderà a chi dar ragione. //